

Mikó Árpád

I *Corvinus* a Buda:

Nomi romani nello spazio di gioco dell'arte

I ricercatori della storia del libro ungherese, e specialmente quelli della *Bibliotheca Corvina*, da molto tempo s'interessano di quell'iscrizione – oggi scomparsa – che elenca tra le fonti del materiale della Hofbibliothek di Vienna anche la biblioteca di Mattia a Buda. (Csapodiné Gárdonyi, 1978: 55–56.) Il testo fu pubblicato nel primo volume del *Commentariorum de bibliotheca Augustissima Caesarea Vindobonensi*, opera monumentale di Peter Lambeck, una delle prime descrizioni scientifiche della biblioteca e delle collezioni imperiali di Vienna. (Lambecius, 1666: 72–73.) L'immagine della tavola semplice con l'iscrizione è nel primo volume, ma anche negli altri cinque volumi si trovano molte illustrazioni di incisioni di rame. Ce n'è una nel secondo volume degna di particolare attenzione. Verso la fine del volume si vede la pagina sinistra del doppio frontespizio del codice corviniano di Filostrato. E' un'incisione molto bella e grande; questa è la prima riproduzione di un esemplare della biblioteca di Mattia, anzi di uno degli oggetti d'arte ordinati dal re, pubblicata in un'opera scientifica. (Lambecius, 1669: 995–996.)

L'incisione segue precisamente ogni dettaglio della pagina, e così anche la tavola che si vede in mezzo, lettera per lettera. Lambeck citò liberamente il testo della tavola di bronzo, incorniciata con un'edicola di marmo, e sciolse la parte „... ET IN | COR. BIBLIOTHECA RE | GIA IMPENSA RELATE” che si legge nelle ultime righe, in questo modo: „... et in Cor(vinam) Bibliotheca(m) regia impensa relate”. Si tende a sorvolare su questo scioglimento ovvio dell'abbreviazione, e a non rendersi conto che siamo testimoni di un momento importante: questo infatti è l'unico testo contemporaneo che conosciamo, in cui la biblioteca reale viene chiamata *Corvina*, e questa è la prima occasione dove questo scioglimento viene descritto. Forse questo è il momento della rinascita della *Bibliotheca Corvina* nell'età moderna.

Lambeck non scelse per caso proprio questa pagina da pubblicare. Era cosciente del suo significato. Naturalmente fu importante per lui non soltanto il testo della tavola del contenuto del manoscritto illuminato, ma fu altrettanto importante la grande miniatura che incorniciava questa tavola. Così nell'opera di Lambeck, l'immagine della targa che portava il nome della *Bibliotheca Corvina*, finì tra le immagini degli altri tesori imperiali: insieme alla *Gemma Augustea*, ai tesori principeschi borognoni e alle pagine del codice di *Dioscuride*, oppure della *Wiener Genesis*. L'imperatore Leopoldo I in questo periodo fece un tentativo per ottenere dai turchi

da Buda i resti della Biblioteca Corviniana. Possedere la biblioteca di Mattia, gli avrebbe alleviato i problemi di legittimazione, come ha sottolineato recentemente Noémi Viskolcz. (Viskolcz, 2008: 272-291.) In questa sede però non ci occupiamo degli aspetti d'arte della questione; c'interessa invece come mai capitò qui quest'aggettivo, *Corvina* - derivato dal *Corvinus*.

Ritorniamo nel tempo, per ora fino al 16.o secolo. Il compilatore di cultura umanista, Magnus Gruber - appartenente all'ambiente di Ferdinando (d'Asburgo) I - finora quasi del tutto sconosciuto, nella sua opera *Tractus Danubii* scritta nel 1531, brevemente scrisse del re Mattia: „Mathias Corvinus rex invictissimus, qui orientis et occidentis caesares bello fatigavit”. (Mikó, 2002b: 235.) (Mattia Corvino il re invincibile che condusse guerra sia contro l'imperatore d'occidente che d'oriente.) Le prime quattro parole della frase sono una citazione nascosta; bisogna subito aggiungere: probabilmente è una citazione inconscia, benché l'opera di Magnus Gruber conservasse più iscrizioni d'Ungheria, esistenti anche oggi. Il suo contenuto era quasi un luogo comune tra gli umanisti; i poeti e gli scienziati italiani - Lodovico Carbone, Naldo Naldi, Alessandro Cortesi - spesso invocavano il regnante ungherese *Corvinus* o re invincibile. (Ludovico Carbo, 1862, 194; Cortesius, 1934: 1; Naldius, 1890: 261.) Alla corte di Buda però prendevano molto sul serio questo topos: scrissero anche sopra un portone del palazzo reale - con grandi lettere dorate („mit grossen vergülten Buchstaben” - così Franz Ömich) - queste quattro parole: „Mathias Corvinus Rex Invictissimus”, che ancora nel 1572 si potevano leggere. (Balogh, 1966: I, p. 58.)

C'era ancora un'altra iscrizione monumentale nel palazzo reale di Buda, che nominava il re ugualmente *Corvinus*: un epigramma di Bonfini relativo al portone di bronzo raffigurante le opere di Ercole:

*„Atria cum statuīs ductis ex aere foresque
Corvini referunt principis ingenium.
Mathiam partos tot post ex hoste triumphos
Virtus, es, marmor, scripta perire vetant.”*
(Antonius de Bonfinis, 1941: 137. [4,7,100.]

Entrambe le iscrizioni, inutile dire, sono scomparse, e sono conservate solo in fonti scritte; la prima nelle opere di viaggiatori del 16.o secolo (sopra ho citato Franz Ömich), mentre la seconda nei *Rerum Ungaricarum Decades*, opera storica dello stesso Bonfini. Tra le due la prima non è databile, la seconda sì, perché l'autore si presentò nel 1486 per la prima volta davanti al re, che si trovava in Austria in quel momento. (Kulcsár, 1973: 198-202.)

Anche se non conosciamo queste iscrizioni in originale, conosciamo frammenti di altre iscrizioni del palazzo di Buda. I testi di questi ultimi però, purtroppo non

furono descritti dai viaggiatori – come succede solitamente. Al fregio monumentale più conosciuto, decorato solo con iscrizione,¹ in fondo alle lettere profondamente scolpite, non ci sono buchi di indentatura, perciò può darsi che non contenessero lettere di bronzo. Le fosse delle lettere furono riempite in un altro modo – forse con una pasta, sebbene non ci siano tracce nemmeno di questa. Comunque tutto ciò basta per poter immaginare le iscrizioni con lettere dorate, perse.

Le iscrizioni *Corvinus* non apparvero soltanto sui muri del palazzo reale, ma anche sulle carte illuminate dei codici della biblioteca reale. Non ne conosciamo molte, solo tre (oltre il codice corviniano di Filostrato già menzionato sopra), nelle quali appare questa forma di nome. Il primo in ordine cronologico è il *Missale Romanum* custodito a Brussel. In questo, sul fol. 411. verso, si legge: „Mathias Corvinus rex | Hvnga[riæ]”. Il testo è l’iscrizione di una medaglia raffigurante il ritratto di Mattia; la medaglia con cui sta in coppia, raffigura la regina Beatrice con l’iscrizione seguente: „Beatrix de Arago[na] | Reg[ina] Hvng[ariae]”.² C’è la tentazione di mettere in parallelo i due “cognomi”, che fece anche il miniatore: *Corvinus* e *de Aragona*; „de Hunyad” non si poteva certo mettere in parallelo con „de Aragona”, soprattutto non nel caso di un ritratto in medaglia all’antica. Del resto è interessante che sugli altri ritratti in medaglia del re, dipinti – non essendo rimaste, infatti, medaglie originali d’oro, d’argento o di bronzo, nessun pezzo conosciuto è anteriore al 16.o secolo (Winter, 2008: 220–221; Marosi, 2008: pp. 238–249.) – non appare la parola „Corvinus”. Sul ritratto in medaglia del codice corviniano di Filostrato figura la *titulatura* „rex Hungariae, Bohemiaeque et Dux Austriae” – è vero però, che qui il ritratto di Mattia doveva stare in coppia con quello di due imperatori romani, Nerone e Adriano. (Mikó, 1991: 69–77; Mikó, 2008, pp. 472–474. No. 11.14.) Attavante degli Attavanti dipinse il *Missale Romanum* tra il 1485 e il 1487, o almeno in questo periodo ci lavorò, secondo la testimonianza della data e della firma che si leggono in due luoghi del codice.

La seconda iscrizione *Corvinus* si legge nel codice di Cassiano, custodito a Parigi. (Bibliothèque nationale, Parigi, Cod. Lat. 2129; Csapodi, 1973: 174–175, No. 154.; Mikó 2009: 48–51.) Sul fol. 15r c’è uno stemma rotondo, la cui iscrizione è la seguente: „Matthias Corvin[us] Rex Vn[gariae] Bo[hemiae] Dal[matiae]”. Sono tante le abbreviazioni, ma nel manoscritto esiste un’iscrizione anche più breve di questa. In un altro luogo, sul fol. 40r, si leggono soltanto quattro lettere su un vaso: „MCRV”, cioè „M[athias] C[orvinus] R[ex] V[ngariae]”. Il codice è databile ancor più tardi del precedente, perché il frontespizio venne progettato ormai dopo la

¹ MATH[ias Hungaror]VM PRINCEPS | HOS M[andavit erig]ERE POSTES. Budapest, Museo Storico di Budapest. Balogh, 1966: I., p. 115., II., Fig. 132a–b.

² Bibliothèque royal Albert I^{er}, Bruxelles, MS. 9008. Csapodi, 1973, pp. 435–436 (No. 890.); Le Missel de Mathias Corvin et la Renaissance en Hongrie. Dossier établi par Jean-M. Horemans. Bibliothèque royal Albert I^{er}, Bruxelles, 1993, p. 42.

morte di Mattia, per il suo successore, Uladislao II Jaghellone, cioè l'11 aprile del 1490 non fu ancora pronto. Il terzo codice, in cui appare almeno la lettera „C”, è il codice corviniano di Averulino, custodito a Venezia. (Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, MS 2796; Csapodi, 1973, pp. 150–151. No. 95.) Essa appare sul primo frontespizio del codice, cioè sulla cornice decorata dell'*epistola dedicatoria*. Qui si vede una minuscola *tabula ansata*, appesa tra trofei, con la seguente iscrizione: „MA · C · TRO”. Lo scioglimento delle lettere con ogni probabilità è: „Ma[thiae] C[orvini] Tro[phaea]”. Antonio Bonfini tradusse il trattato di Filarete in latino nel 1487, l'illuminazione ricca è datata 1489 che si vede sul fol. 95v.

Tutto ciò quadra bene con la data del codice di Filostrato. Tutti e quattro i codici vennero scritti tra il 1485 e il 1490; due (Missale, Filostrato) furono illuminati a Firenze, uno (Cassiano) sicuramente a Buda, e anche l'altro con grande probabilità sempre qui. (Marubbi, 2003: 86–99; Cogliati Arano, 2003: 99–100.) L'uso della parola era tipico degli umanisti italiani e non si limitava solo a un luogo determinato, solo a Buda o solo a Firenze. Tutto ciò quadra perfettamente anche con l'osservazione di Péter Kulcsár: il nome *Corvinus* – benché fosse già conosciuto anche prima – si diffuse dopo il 1485 negli scritti degli umanisti italiani, nei titoli del re. (Kulcsár, 1990: 30–34; Kubinyi, 2008: 148–160.)

Ad ogni modo le iscrizioni che si leggevano sui muri dei palazzi e sulle pagine dei codici, si muovevano nello stesso spazio di gioco che le opere letterarie: nello spazio di gioco dell'arte. E' stato sempre Péter Kulcsár a notare, che nei documenti ufficiali, il re Mattia non figurò mai come *Corvinus*. Anche le iscrizioni dei suoi sigilli non lo nominavano mai in questo modo. La *titulatura* del re seguiva la tradizione medioevale: il suo potere solo così era legittimo. Potremmo dire ironicamente: appena si trattava di cose serie, non si poteva più usare il *Corvinus*.

Il problema era simile nel caso del titolo *Augustus* di Mattia. Esso faceva parte della *titulatura* dell'imperatore romano; Mattia figurava come *Augustus* solo negli scritti degli umanisti. (Antonio Bonfini, 1903: 69. Ludovico Carbo, 1862: 194.) Anche questo ha la sua espressione parallela dipinta: in una parte dei codici della biblioteca, le lettere M ed A sui due lati dello stemma, possono essere sciolte come *Mathias Augustus*. (Hoffmann, 1929: 87. Nel frontispizio del codice di Pseudo-Dionysios Areopagités. Bibliothèque municipale, Besançon, MS. 166. Csapodi, 1973: 208. (No. 231.); Mikó, 1999: 209–220., fig. 2.) Questi sono giochi, enigmi di lettere umanistici, un po' simili all'iscrizione „LAV.R. MED”, incisa sui vasi della collezione di Lorenzo de' Medici, dove lo scioglimento della R è ambivalente. Lorenzo poteva sentirsi re (rex) tra gli oggetti della sua collezione – ma solo lì. (Dacos, 1980: 89. Fusco–Corti, 2006: 150–155.)

E' ben conosciuta la nascita della leggenda di *Corvinus*, la cito solo a grandi linee. Pietro Ransano inventò il nome in riferimento a János Hunyadi, ancor prima del 1456; e fu Antonio Bonfini a elaborare dettagliatamente la parentela fittizia con i *Corvinus*, scrivendo in un *libellus* a parte la storia dell'origine romana della famiglia

di Mattia. (Kulcsár, 1973: 111-112.) Mattia - che non nacque di sangue reale - arricchì volentieri la propria origine (all'occorrenza dimostrò la sua parentela anche con il sultano turco); e tutti quelli che s'imparentarono con il re ungherese, accettarono volentieri la nobile origine romana.

E' noto anche che Mattia - rassegnatosi di non avere un erede legittimo - destinò suo erede al trono il figlio naturale János, nato da Borbala Edelpöck, e comunque fece molto per assicurare il futuro di suo figlio, della sua famiglia. Donò a János il titolo di duca liptoviense (Dux Lyphthoviensis) e lo rese uno dei maggiori feudatari del paese. (Kulcsár, 1990: 17-40; Kubinyi, András, 2008: 148-160.) Noi lo chiamiamo János Corvin (Giovanni Corvino), e così lo chiamavano anche i suoi contemporanei - per la prima volta a nominarlo così fu il diploma dello stesso Mattia, nel 1484. Come usava il figlio naturale di Mattia il proprio nome? Al contrario di suo padre, il re, che non usava mai il nome *Corvinus* sui documenti ufficiali, János Corvin lo adoperò anche nella sua firma - come *Johannes Corvinus* - e sia sul suo sigillo anulare figurava il monogramma „I[ohannes] C[orvinus] d[dux]”, sia l'iscrizione del suo sigillo conteneva la forma antichizzante del nome: „Iohannes Corvinus”. (Schönherr, 1894: fig. 32., 44., 49.) Finora abbiamo sempre considerato le iscrizioni *Corvinus* di Buda esclusivamente in relazione al re. Credo invece che si trattasse di più.

Le iscrizioni *Corvinus* conosciute furono sempre scritte con capitali umanistiche. Anche le iscrizioni che apparivano sui muri del palazzo di Buda, furono scritte con lettere romane, la forma delle lettere, infatti, era un elemento stilistico appartenente agli edifici all'antica. (Mikó, 2002: 205-244.) Sullo sfondo delle iscrizioni di lettere romane, sulle antiche pietre scolpite, collezionate alla corte di Buda, (Ritoókné Szalay, 2002: 103-108.) gli elementi architettonici rinascimentali parevano quasi come un apparato scenico teatrale.

Non possiamo affermare che le parti rinascimentali del palazzo di Buda, che si ampliava - non si sa da quando, ma dopo il 1476 sicuramente - anche in stile all'antica, servissero sempre ed a un unico obiettivo di rappresentanza, e nemmeno che ognuno di questi obiettivi possa essere decifrabile per noi. Motivo di questi lavori di costruzione potrebbe essere stata sia la nostalgia per l'Italia della regina Beatrice, sia l'esigenza di continuare in modo moderno la tradizionale rappresentazione reale, oppure, al contrario, l'intenzione di sviluppare un linguaggio artistico completamente nuovo - diverso dal comune linguaggio centro-europeo gotico. Dopo il 1485 però la situazione cambiò, per Mattia e il suo ambiente diventava sempre più centrale il problema della successione al trono, e il porsi in primo piano di János Corvin.

Le parti architettoniche rinascimentali e gli altri elementi di rappresentanza - tra cui anche la biblioteca (Mikó, 2002: 23-31.) - allora assunsero un significato diverso. Come se le quinte all'antica già esistenti fossero messe in scena non per un terzo atto, ma, alla fine, per un altro spettacolo.

Bibliografia

ANTONIO BONFINI, *Ad Divum Matthiam... In: Analecta nova ad historiam Renascentium in Hungaria litterarum spectantia*. Edd. ÁBEL, (Eugenius) – HEGEDÜS, (Stephanus). Budapestini 1903.

ANTONIUS DE BONFINIS, *Rerum Ungaricarum decades*. Ediderunt FÓGEL (Iosephus)–IVÁNYI Béla–JUHÁSZ Ladislaus. Tomus IV., Pars I. Budapest 1941.

BALOGH (Jolán), *A művészet Mátyás király udvarában*. [*L'arte nella corte del re Mattia Corvino*] I–II. Budapest 1966.

Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, MS 2796.

Bibliothèque municipale, Besançon, MS. 166.

Bibliothèque nationale, Parigi, Cod. Lat. 2129.

Bibliothèque royal Albert I^{er}, Bruxelles, MS. 9008.

COGLIATI ARANO (Luisa), *Ancora a proposito del Filarete Marciano*. *Arte Lombarda*, Vol. 139. (2003/3)

CORTESIUS (Alexander), *De laudibus bellicis Matthiae Corvini Hungariae regis*. Ed. FÓGEL (Josephus). Lipsiae 1934.

CSAPODI (Csaba), *The Corvinian Library. History and Stock*. Budapest 1973.

CSAPODINÉ GÁRDONYI (Klára), *Humanista kódexek nyomában* [*Alle tracce dei codici umanisti*], Budapest, 1978.

DACOS (Nicole), *La fortuna delle gemme medicee nel Rinascimento*, in *Il tesoro di Lorenzo il Magnifico*. Firenze, 1980.

FUSCO (Laurie) – CORTI (Gino), *Lorenzo de' Medici, Collector and Antiquarian*. Cambridge, University Press, 2006.

HOFFMANN (Edith), *Régi magyar biliofilek*. [*Bibliofili antichi in Ungheria*] Budapest 1929.

KULCSÁR (Péter): *A Corvinus-legenda*. [*La leggenda di Corvinus*] in *Mátyás király 1458–1490*. [*Re Mattia Corvino*] A cura di BARTA, (Gábor). Budapest 1990.

KULCSÁR (Péter), *Bonfini magyar történetének forrásai és keletkezése*. [*Fonti e genesi della Storia Ungherese di Bonfini*] (Humanizmus és reformáció, 1.) Budapest 1973.

KUBINYI (András), *Mathias Rex*. Budapest 2008.

LAMBECIUS (Petrus), *Commentariorum de Augustissima Bibliotheca Caesarea Vindobonensi liber primus*. Vindobonae, 1666.

LUDOVICO CARBO, *Dialogus de laudibus rebusque gestis regis Matthiae*, in *Analecta monumentorum Hungariae historicorum litterariorum maximum inedita*. Ed. TOLDY (Franciscus). Pesthini 1862, 194. (Edizione facsimile a cura di ÉRSZEGI (Geisa), Budapest, 1986).

NALDIUS (Naldus), *Epistola de Laudibus Augustae Bibliothecae ad Mathiam Corvinum Regem Serenissimum*, in *Olaszországi XV. századi íróknak Mátyás királyt dicsőítő művei*. [*Opere degli scrittori italiani del Quattrocento per la glorificazione di Mattia Corvino*] Ed. ÁBEL, (Jenő). (Irodalomtörténeti emlékek, II.) Budapest 1890, p. 261.

MAROSI (Ernő), *Az érem vonzereje. Megjegyzések a humanista reprezentáció hagyományához Magyarországon.* [Il fascino delle medaglie. Commenti alla tradizione della rappresentazione umanistica in Ungheria] in *Soproni Szemle* 62 (2008), pp. 238–249.

MARUBBI (Mario), *Miniatura tra Lombardia e Ungheria. Riflessioni su Bartolomeo Gossi, Francesco da Castello e Giovanni Antonio Cattaneo.* *Arte Lombarda* Vol. 139. (2003/3).

MIKÓ (Árpád), *Ekphraseis. A budapesti Philostratus-kódex és a Bibliotheca Corvina.* [Ekphraseis. Il codice di Filostrato di Budapest e la Biblioteca Corvina], in *A Magyar Nemzeti Galéria Évkönyve 1991.* Budapest, 1991, pp. 69–77.

MIKÓ (Árpád), *Mathias Corvinus – Mathias Augustus. L'arte all'antica nel servizio del potere,* in: *Cultura e potere nel Rinascimento.* A cura di SECCHI-TARUGI (Luisa), Firenze 1999.

MIKÓ (Árpád), *La nascita della Biblioteca di Mattia Corvino e il suo ruolo nella rappresentazione del sovrano,* in *Nel segno del corvo. Libri e miniature della biblioteca di Mattia Corvino.* (Il giardino delle Esperidi, 16.) Modena 2002a.

MIKÓ (Árpád), *Magnus Gruber: Tractus Danubii (1531): Egy forrás nyomában* [Alle tracce di una fonte]. in *Détshy Mihály nyolcvanadik születésnapjára. Tanulmányok.* [All'ottantesimo compleanno di Mihály Détshy. Saggi] A cura di BARDOLY (István) – HARIS (Andrea). Budapest 2002b.

MIKÓ (Árpád), *Stílus és felirat. Kőbe vésett klasszikus- és korai humanista kapitálissal írott feliratok a Mátyás- és Jagelló-kori Magyarországon.* [Lo stile e l'iscrizione. Le iscrizioni intagliate in pietra con lettere capitali in Ungheria nell'epoca del re Mattia Corvino e dei Jaghelloni.] in *Művészettörténeti Értesítő* 54 (2005).

MIKÓ (Árpád), *Bibliotheca Corvina in Mathias Corvinus, the King. Tradition and Renewal in the Hungarian Royal Court, 1458–1490.* A cura di FARBAKY, Péter–SPEKNER, Enikő–SZENDE, Katalin–VÉGH, András. Budapest 2008, pp. 472–474. (No. 11.14.).

MIKÓ (Árpád), *A reneszánsz Magyarországon.* [L'arte del Rinascimento in Ungheria] Budapest 2009, pp. 48–51.

RITOÓKNÉ SZALAY (Ágnes), *A Corvinus-legenda és a régészeti emlékek.* [La leggenda di Corvinus ed i monumenti archeologici] In: RITOÓKNÉ SZALAY, Ágnes: „*Nympha super ripam Danubii.*” *Tanulmányok a XV–XVI. századi magyarországi művelődés köréből.* Budapest 2002, pp. 103–108.

SCHÖNHERR (Gyula), *Hunyadi Corvin János, 1473–1504.* Budapest 1894.

VISKOLCZ (Noémi), *Corvinák Bécsben a 16–18. században.* [Codici corviniani a Vienna nei secoli 16–18.] *Magyar Könyvszemle* 124 (2008).

WINTER (Heinz), *Matthias Corvinus and the Art of the Medal.* In: *Mathias Corvinus the King. Tradition and Renewal in the Hungarian Royal Court, 1458–1490.* A cura di FARBAKY (Péter) – SPEKNER (Enikő) – SZENDE (Katalin) – VÉGH (András). Budapest 2008.